



Il corteo Diecimila persone hanno attraversato la città

Làbas «occupa» piazze e strade «Ora riapriteci»

Il collettivo canta vittoria tra vip e famiglie

«Làbas inonda la città» è il grido d'apertura del corteo partito ieri pomeriggio da piazza XX Settembre.

Di sicuro si è presa la scena, con più di 10.000 persone che hanno sfilato dietro lo striscione «Riprendiamoci Làbas», «contro ogni sgombero, per una città aperta». Che i numeri fossero importanti lo si capiva già all'apertura della

manifestazione, quando di fronte a migliaia di persone, già alle 16, Alessandro Borgonzoni ha urlato: «Questa è la presa della Bastiglia».

Ma soprattutto a sfilare c'erano tante famiglie, i bimbi e le bimbe, i migranti che lì avevano trovato il dormitorio di Accoglienza Degna, i precari, gli studenti, i cittadini e le cittadine ormai difficili da in-

tercettare per i partiti tradizionali. Làbas ha parlato così, ora andrà avanti la trattativa con il Comune.

a pagina 2 **Baccaro, Centuori**

Il popolo dell'ex caserma sgomberata invade il centro e la manifestazione ha il sapore della festa della vittoria
Con tante famiglie, professionisti, vip. «Ora riapriteci»

Onda Làbas Al corteo in diecimila

«Làbas inonda la città» è il grido d'apertura del corteo partito ieri pomeriggio da piazza XX Settembre. Di sicuro si è presa la scena, con più di 10.000 persone che hanno sfi-

lato dietro lo striscione «Riprendiamoci Làbas», «contro ogni sgombero, per una città aperta, per gli spazi sociali, per l'accoglienza». Che i numeri fossero importanti lo si capiva

già all'apertura della manifestazione, quando di fronte a migliaia di persone, già alle 16, Alessandro Bergonzoni ha urlato: «Questa è la presa della Bastiglia». Quando poi i nu-



Peso: 1-11%,2-61%

meri hanno iniziato a rincorrersi è stato ormai chiaro che ogni conta era diventata superflua.

Quello che è contato è che quando la testa del corteo ha superato le Due Torri, dopo aver sfilato per via Ugo Bassi e Rizzoli, la coda era ancora in via Marconi. Numeri da fare impallidire qualsiasi sindacato o partito, ormai non più in grado di portare in piazza moltitudini del genere, che hanno lasciato a bocca aperta gli stessi organizzatori. Impossibile ricordare quando Bologna aveva visto per l'ultima volta sfilare più di 10.000 persone tutte insieme, convocate dal basso, senza nessuna sigla alle spalle.

Làbas ha vinto, ha vinto la comunità che si è stretta intorno al centro sociale dopo lo sgombero dell'8 agosto. Lo dicono i numeri e lo dice una manifestazione pacifica e gioiosa, finita con una festa in piazza Carducci. Neanche quando il corteo è passato davanti agli idranti e alle reti metalliche schierate della polizia a impedire che si avvicinasse al Baraccano, ci sono stati momenti di tensione. Tutto è fila-

to liscio.

Làbas ha vinto anche il braccio di ferro sul tragitto della manifestazione: la Questura aveva inizialmente autorizzato solo un passaggio in via Guerrazzi con successiva svolta a destra. Così non è stato, Prefettura e Questura hanno deciso di mediare e la manifestazione alla fine è riuscita a tornare a casa, nel quartiere Santo Stefano anche se via Orfeo e l'ex caserma Masini sono rimaste inespugnabili, difese da polizia e carabinieri.

C'erano tanti pezzi di città insieme al collettivo: tutti i centri sociali, Vag61, XM24, Crash, sgomberato l'8 agosto insieme a Làbas. Gli attivisti di Crash in coda al corteo hanno urlato cori contro i patti di collaborazione, lo strumento che permetterà a Làbas di raggiungere un accordo con il Comune per avere una sede temporanea in attesa che, nel 2018, sia pronta la Staveco, passo che anche ieri i portavoce del collettivo hanno confermato di essere pronti a compiere.

C'erano i contadini di Campi Aperti, i loro cori erano contro le multe che la municipale notificherà per i mercatini non

autorizzati al Baraccano. E poi la politica: «Vogliamo una città che si ricordi della sua identità. Oggi riapriamo la città» ha promesso la consigliera Emily Clancy di Coalizione civica. C'era il parlamentare di Sinistra italiana Nicola Fratoianni: «Una grande manifestazione di popolo. Colorata, creativa, una risposta sentita della cittadinanza a uno sgombero ingiusto». C'era il comitato 3.32 dei terremotati de L'Aquila: perché il corteo di ieri è andato oltre Làbas. «Riapriamo ogni città» la promessa insieme alla condanna ferma di quanto successo allo sgombero di piazza Indipendenza a Roma. C'era la vecchia guardia del movimento No Global che proprio da Bologna quasi vent'anni fa aveva mosso i primi passi. Ma soprattutto c'erano tante famiglie, i bimbi e le bimbe che con Làbas hanno perso il loro laboratorio di giochi e crescita, i migranti che lì avevano trovato il dormitorio di Accoglienza Degna, i precari, gli studenti, i cittadini e le cittadine ormai difficili da intercettare per i partiti tradizionali. Molti pullman sono arrivati da varie città d'Italia: Mila-

no, Roma, Parma, Napoli. Ieri mattina la Questura aveva spiegato una fitta rete di controlli sia ai caselli autostradali che in stazione, ma gli autobus di attivisti arrivati da fuori, dopo essere stati controllati, sono stati scortati e tutto è filato liscio. Il messaggio per l'amministrazione comunale, a fine giornata, è chiaro: «Siamo una comunità ribelle, crediamo che un'altra città sia possibile, fatta di accoglienza, solidarietà e spazi autogestiti». Il sindaco Virginio Merola sembra averlo recepito visto che ha già messo nero su bianco che entro due mesi Làbas avrà una nuova casa.

Andreina Baccaro

Partenze La testa del corteo con lo striscione, il camion e il fotografi, professionisti e no



Partenze La testa del corteo con lo striscione, il camion e il fotografi, professionisti e no



Trucchi Ragazza con una ferita dipinta



Mamme Uno striscione per i bimbi



Peso: 1-11%,2-61%